

Gian Dionisio Maccafani di Pereto



a cura di Massimo Basilici

Introduzione

La famiglia Maccafani è nota per aver dato i natali a vari vescovi di diocesi italiane, in particolare a quella dei Marsi, dal 1418 al 1532. Dopo poco più di 100 anni di splendore dovuti a questi prelati, la famiglia subisce una lenta decadenza che terminerà con la scomparsa dell'ultimo discendente, Agnese, avvenuta nell'anno 1891.

Nel periodo della decadenza emerge, come figura di rilievo, Gian Dionisio Maccafani. Questo personaggio è uno dei tanti che hanno portato lustro a Pereto e a questa famiglia. L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di raccontare la sua vita dalle carte rintracciate.

Ringrazio per queste mie ricerche:

- la famiglia Falcone ed in particolare Maria, Sandro e Mario Falcone per i manoscritti di Gian Gabriello Maccafani, esistenti in casa Falcone;
- padre Giuseppe Cellucci OMI

Massimo Basilici

Roma, 15 febbraio 2011

Nota alla presente pubblicazione

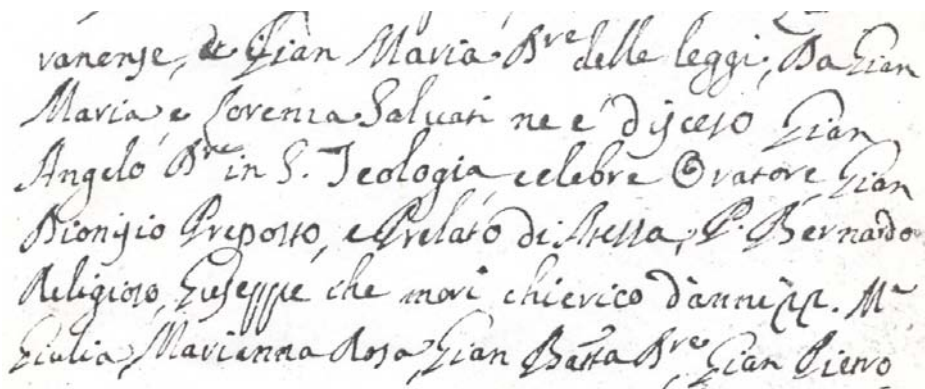
In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

- ACR Archivio Colonna, presso il monastero di Santa Scolastica,
 Subiaco (Roma)
- ADM Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
- ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pe-
 reto (L'Aquila)
- ASN Archivio di Stato di Napoli

La storia

Le prime notizie su Gian Dionisio si trovano nel manoscritto *Storia di casa Maccafani*.¹ In Figura 1 è mostrato un ritaglio di interesse.



vanenze, e Gian Maria D^{re} delle leggi, Da Gian
Maria e Lorenza Salvati ne è disceso Gian
Angelo D^{re} in S. Teologia celebre Oratore Gian
Dionisio Preposto, e Prelato di Atessa, P. Bernardo
Religioso, Giuseppe che morì chierico d'anni 22. M.
Giulia, Marianna Rosa, Gian Bat.ta D^{re}, Gian Pietro

Figura 1 - Storia di casa Maccafani: ritaglio

In questo documento è riportato il nome dei genitori e dei fratelli con queste parole: ... *Da Gian // Maria, e Lorenza Salvati ne è disceso Gian // Angelo D.^{re} in S. Teologia, celebre Oratore, Gian // Dionisio Preposto, e Prelato di Atessa, P. Bernardo // Religioso, Giuseppe che morì chierico d'anni 22, M.^a // Giulia, Marianna Rosa, Gian Bat.ta D.^{re}, Gian Pietro.*

Per ulteriori informazioni su queste persone, è stata condotta una ricerca nei libri dei battesimi e dei morti delle chiese del SS Salvatore e di San Giorgio martire in Pereto. Di seguito, l'elenco dei nomi rintracciati, ordinati per anno di nascita.

¹ Documento conservato in casa Falcone in Pereto; il relativo testo è stato trascritto nella pubblicazione: *Storia di casa Maccafani*, Museo civico di Cerchio (AQ), quaderno 107, anno 2010.

Giovanni Maria, conosciuto con il nome di Gian Maria (1673 - 1738), sposò Lorenza Antonia Salvati (1678 - 1738), figlia di Giovan Battista della terra di Anticoli Corrado (RM). Dalla loro unione nacquero:

1. Maria Giulia Maccafani (1698 – 1729).
2. Marianna Maccafani (1700 – 1716), morta giovane.
3. Giovanni Angelo Maccafani (1702 – 1764).
4. Giovanni Dionisio Maccafani (1706 – 1787).
5. Rosa Maria Maccafani (1708 – 1797), non si sposò, visse in casa conducendo una vita ascetica.
6. Giuseppe Maccafani (1710 – 1732).
7. Giovanni Francesco Maccafani (1712 - ?).
8. Giovanni Battista Maccafani (1715 – 1793) sposerà Anna Felice Tucci (1722 – 1790) e continuerà il ramo principale della famiglia.²
9. Giovanni Pietro Maccafani (1718 – 1792).
10. Bernardo Maccafani (? -?).³

Rispetto a quanto riportato nella *Storia di casa Maccafani*, nei registri parrocchiali si trovano altri esponenti.

Giovanni Dionisio, conosciuto con il nome di Gian Dionisio, fu quello che portò più lustro tra tutti i suoi fratelli.

Nacque a Pereto venerdì 12 marzo 1706 alle ore 19. Fu battezzato il giorno 16 marzo 1706 nella chiesa del SS Salvatore in Pereto con il nome di Giovanni Dionisio Gregorio Antonio. Padrino fu il dottore fisico Simone Nitoglia di Oricola; per procura fu tenuto a battesimo da Giovanni Francesco Maccafani.⁴ In Figura 2 è riportata la registrazione.

² Questo esponente che continuerà la genealogia, non era il primogenito, né il primo figlio maschio.

³ Di questo esponente non si trova alcuna registrazione nei libri parrocchiali di Pereto. Si trova come Priore e Concionatore il 25 marzo 1762 nella terra di Tremonti (ADM, Libro Battezzati Tremonti - P 2/11, pag. 72 retro)

⁴ ARPA, *Battesimi chiesa SS Salvatore, 1681-1710*.

Die 16 Martij 1708 37

Joan Dionisius Gregorius Antonius filius Doctoris Dni Joannis
 Mari Maccafani et Dni Laerciani Antonii uxoris
 natus die 16 Martij in huius mansij hora 19 fuit
 baptizatus a me Sante Picone Paroco & Sacerdote
 de sacro fonte cuius Laerciani D. Phisicus Simon Nodda
 de Assunta ut ex processu in pons Joannis Francisci
 Maccafani & Sante Picone

Die 16 Martij 1708

Figura 2 - Gian Dionisio: atto di battesimo

Gian Dionisio già da bambino fu avviato alla vita sacerdotale. Nel 1717, a undici anni, aveva la *Prima Clerical Tonsura*,⁵ nel 1732, i *Quattro Ordini Minori* e nel 1733 era Diacono e Presbitero.⁶ Il 10 luglio 1733 Gian Dionisio Maccafani, in qualità di diacono, chiedeva di essere ordinato sacerdote.⁷ Tra il 1733 ed il 1734 fece la sua professione di fede.

Morto don Sante Picone, la casa Colonna nominava nella cappellania dell'Assunta, esistente nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, Giovan Dionigio Maccafani e pregava il vescovo dei Marsi di confermarlo. La nomina è datata 9 dicembre 1734.⁸ Probabilmente fu questo il suo primo incarico dopo essere stato nominato sacerdote. L'incarico durò poco; lo testimonia una registrazione presente nell'archivio della famiglia Colonna che così riporta: *Dimessosi per libera rinunzia Dionigio Maccafani, la casa Colonna nomina nella cappellania della Assunta di San Giovanni Battista, il chierico Francesco Antonio Camposecco. Da-*

⁵ ADM, B/14/52 pag. 471 retro.

⁶ ADM, B/15/53 pag. 79 retro, 81, 91 retro e 95.

⁷ ADM, D/225.

⁸ ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III CC 35 A pag. 41.

tato 4 aprile 1735.⁹ Quindi dopo pochi mesi Gian Dionisio lasciava questa cappellania. Questa rinuncia è registrata anche nella carte della diocesi dei Marsi in cui è riportato: *Beneficio S. Assunzione pro Franc. Antonio Camposecco: beneficio semplice o cappellania in altare S. Assunzione della B.V. in S. Giovanni di patronato della casa di Fabrizio Colonna per libera dimissione di Gio Dionisio Maccafani. 19 aprile 1735.*¹⁰

Lo troviamo, successivamente, operante in chiese di Pereto; questo lo si ricava dalla sua firma apposta in alcune registrazioni parrocchiali. In Figura 3 è riportato un ritaglio con la sua firma, estratto da una di queste registrazioni.

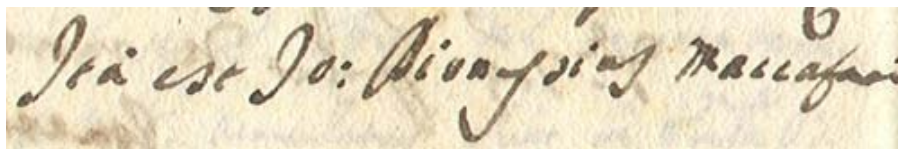
A close-up photograph of a handwritten signature in dark ink on aged, yellowish paper. The signature is written in a cursive script and reads "Io: Dionisio Maccafani".

Figura 3 - Firma di Gian Dionisio

Svolge celebrazioni funebri nella chiesa del SS Salvatore per conto di don Andrea Picone, parroco della chiesa.¹¹ Celebra funzioni religiose anche nella chiesa di San Giorgio martire. Da segnalare che in questa chiesa, previa licenza dell'arciprete don Angelo Maria Vendetti, battezzerà il giorno 8 luglio 1741 Giuseppe Maria, primogenito del conte Antonio Vendettini.¹²

Nel 1742 è menzionato ancora come sacerdote che officiava in Pereto.¹³

⁹ ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III CC 35 A pag. 44.

¹⁰ ADM, C/92/2286 fa riferimento al bollario B/13 foglio 69.

¹¹ ARPA, *Morti 2*, registrazione del 19 ottobre 1736.

¹² ARPA, *Battesimi 1a*.

¹³ ADM, B/8/28 pag. 50.

L. 62.

Atessa

Essendo ultimamente vacata la Prepositura Dignità principale et unica nell'Insigne Chiesa Collegiata di S. Leucio della nostra Terra dell'Atessa per morte di D. Marco Antonio Leporini, mentre era ultimo possessore di detta Prepositura. Quindi è che Noi al quale spetta il Jus patronato, e di nominare e presentare alla detta Prepositura, per fondazione, e dotazione della medesima in quel modo, et in ogni miglior modo che potremo a devotissimo informato della sufficienza e dignità, e buone qualità, e lettere costumi del sacerdote Giovanni Dionigio Maccaiani, lo nominiamo, e presentiamo per detto Prepositura, colla bolla di S. S. Papa Benedetto XIV. e bolla apostolica, e bolla di S. S. Papa Pio III. e bolla di S. S. Papa Gregorio XIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo X. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XXXIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XL. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo XLIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo L. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXIV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXV. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXVI. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXVII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXVIII. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXIX. e bolla di S. S. Papa Innocenzo LXXXXX.

Giovanni Dionigio Maccaiani

L. 750

Figura 4 – Registrazione presentazione

Essendo ultimamente vacata la prepositura di San Leucio in Atessa (CH) per morte di don Marco Antonio Leporini, Gian Dionisio fu presentato dal principe Colonna, in qualità di giuspatrono della chiesa, il 26 maggio 1750. In Figura 4 è riportato la registrazione della nomina estratta dai registri della famiglia Colonna. Questo il testo della presentazione: *Essendo ultimamente vacata la Prepositura Dignità principale et unica nell'Insigne Chiesa Collegiata di S. Leucio della nostra Terra dell'Atessa per morte di D. Marco Antonio Leporini, mentre era ultimo possessore dei detta Prepositura. Quindi è che Noi al quale spetta il Jus patronato, e di nominare e presentare alla detta Prepositura, per fondazione, e dotazione della*

*medesima in qualsivoglia modo pro tempore vacante, et in ogni miglior modo che possiamo e doviamo, informati della sufficienza e dottrina, e buone qualità e lodevoli costumi del sacerdote Giovanni Dionigio Maccafani, lo nominiamo, e presentiamo per detta prepositura, colli suoi pesi, onori, et emolumenti alla Santità di nostro Sig.^{re} Papa Benedetto XIV e sua Santa Sede Apostolica, acciò mediante le Solite Bolle, detto. B. Gio: Dionigio così da Noi presentato, riceverà la Grazia dell'Instituzione alla detta Prepositura conforme noi ne supplichiamo la medesima Santità di N.^{ro} Sig.^{re}, et in fede la presente nominazione, e presentazione sarà da noi formata di nostra propria mano, e sigillata con nostro proprio sigillo. Data in Roma dal nostro Palazzo a SS. Apostoli; Questo di 26 maggio 1750.*¹⁴

Notizie delle sue gesta in Atessa sono riportate dal sacerdote e storico Tommaso Bartoletti (Atessa 1763 – Napoli 1847) che così scrive: *Il Maccafani nominato dal Contestabile Colonna e Bollato dal Pontefice, per Procuratore a' 13 settembre giorno di Domenica, e festa di Maria SS. della Cintura prese possesso della Prepositura. Ai 30 ottobre giorno di venerdì ad ore 23 giunse il Maccafani e nel Carmine si vestì da Prelato, e ricevuto con le solite cerimonie sotto il Baldacchino, portate le aste dai primi signori, e processionalmente associate da tutti gli Ecclesiastici, col suono delle campane di tutte le chiese, sparo di mortali, riprese possesso, ricevè all'ubbidienza il Capitolo e Clero, si cantò il Te Deum, e fu indi accompagnato alla residenza Prepositurale. Benedetto XIV, ridiede alla Prepositura l'esercizio de' tre punti giurisdizionali, che erano stati sospesi. Promosse ed eseguì il riabbellimento della Chiesa e si costruirono le lamie finte alle tre navi, gli altari di stucco tutti adornati uguali, ed innalzò il campanile, alla cui spese egli il Maccafani concorse. Rifece il Palazzo Prepositurale fin quasi dalle fondamenta.*¹⁵

¹⁴ ACR, Registro. donazioni, benefici, juspatronati della casa Colonna, III CC 35 A, pag. 161.

¹⁵ Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atessani nelle dignità ecclesiastica, letteraria, armi, pietà, titoli e di altri cittadini benemeriti e contraddittori*, Napoli 1836, pagg. 229-230.



Figura 5 - Chiesa di San Leucio, Atessa

Ancora oggi è possibile vedere il suo stemma gentilizio, un gallo con sotto tre palme, sul camino del palazzo prepositurale.



Figura 6 - Caminetto: stemma Maccafani

La biografia del Bartoletti così continua: *Promosse la formazione del nuovo Coro di noce impellicciato, che si compì nel 1769 da' celebri intagliatori Mascio, che poi lavorarono parimenti il Pulpito, la cassa dell'Organo, la Cattedrale Prepositurale e le due sedie del Magistrato. Nel 1770 fece la nuova visita Pastorale il Maccafani, cominciata agli 11 novembre, e nella chiesa di S. Antonio ordinò restituirsi all'antico uso di Ospedale pei poveri le case ora per uso de' Vasari. Il Cardinal Sersale ne era Abate, e lo delegò a visitare la Chiesa e Confraternita, e tutte le altre Commende dell'Ordine, che eran vicine. Sostenne liti dispendiosissime co' Domenicani, e Carmelitani; ed ebbe che dire anche co' religiosi di Vallaspra. Cercò con tutt'i mezzi economici l'adempimento de' legati pii, che da diverse famiglie si tralasciavano. All'oggetto fece dell'energiche rappresentanze al Real Trono. Nel 1764 diede in elemosina quanto avea, e contrasse eziandio de' debiti, dando in pegno gli*

argenti, che teneva per uso de' suoi Pontificali, che non si vollero da D. Concezio Massangioli. Perché le mura del Palazzo eran assai fresche, egli essendovi andato ad abitare ebbe la disgrazia di perdere la vista con le cataratte, dalle quali ad onta delle operazioni non potè liberarsi, era già vecchio decrepito allorché ritiratosi in Pereto sua patria, ivi passò agli eterni riposi alla fine di luglio 1787.¹⁶



Figura 7 - Ateessa: carta della metà del Settecento

Presso l'Archivio di Stato di Napoli si trovano alcune note che riguardano questo personaggio;¹⁷ sono tutte di poco interesse, fatta eccezione per

¹⁶ Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atesani nelle dignità ecclesiastica, letteraria, armi, pietà, titoli e di altri cittadini benemeriti e contraddittori*, Napoli 1836, pagg. 229-230.

¹⁷ ASN, Ministero degli affari ecclesiastici, Registro dei dispacci:

N. 177; foglio 63 retro; datato 19 ottobre 1754

N. 220, 1757 febbraio 07 - 1758 gennaio 28; foglio 124 retro; datato 24 gennaio 1758

N. 233, 1758 settembre 14 - 1758 novembre 01; foglio 38; datato 1758 settembre 26

N. 239, 1759 gennaio 31 - 1759 marzo 17; foglio 67 retro - 68; datato 19 febbraio 1759

N. 455, 1782 giugno 22 - 1782 settembre 14; foglio 87; datato 20 luglio 1782

N. 480, 1786 ottobre 14 - 1786 dicembre 23; foglio 285; datato 16 dicembre 1786

una in cui è riportato: *Il Re si è degnato di permetterle di poter uscire da cod.^a sua residenza, come ha richiesto, e portarsi alla sua Patria, e qui vi trattenersi per il tempo che richiede la cura de' suoi mali.* Napoli, 20 luglio 1782.¹⁸

Nel 1782 gli fu consigliato dai medici di far ritorno a Pereto in quanto era in condizioni fisiche non buone: non tornò più ad Atessa. Queste informazioni si ricavano da un manoscritto che così riporta, parlando della vita di Rosa Maria Maccafani, sorella di Gian Dionisio: [Rosa] *Si distinse per tal'effetto nell'assistenza che per il lasso di cinque anni uso a Monsig.r D. Gian Dionisio Maccafani Prevosto d'Atessa Nullius suo fratello. Fu questo per consiglio de medici nell'anno 1782 insinuato ad allontanarsi dalla sua Residenza, e restituirsì nella sua Patria per riprender l'aria nativa a motivo, che una sofferta letale infermità lo aveva lasciato per vari incomodi malsano. Questa fu partenza tale dalla sua Chiesa, che doppo di essa non fu più in grado di tornarvi; poiché quantunque si andasse ristabilendo dalla malattia, e si fosse in progresso totalmente ristabilito, ciò nonostante l'età avanzata di anni 80 in circa non più gli permise di far ritorno alla sua Sposa casa, che ardentemente desiderava, Fin a tanto che resosi inabile a moversi dalla sedia morì in Pereto a 24 luglio 1787. In tutto il tempo, che dimorò in Pereto l'assistè la nostra Rosa Maria.*¹⁹

Passò così gli ultimi anni della sua vita su una sedia, inabile a muoversi. Morì il 24 luglio 1787 in Pereto. Il suo corpo fu messo in una bara di legno, con solenne processione fu portato nella chiesa di San Giorgio martire e fu sepolto il giorno 25 luglio, come riportato nel registro dei morti (vedi Figura 8).²⁰

¹⁸ ASN, Ministero degli affari ecclesiastici, Registro dei dispacci: N. 455, 1782 giugno 22 - 1782 settembre 14; foglio 87; datato 20 luglio 1782

¹⁹ Documento conservato in casa Falcone in Pereto, *Vita di Rosa Maria Maccafani di Pereto scritta da Eumelo Ismario Pastore Arcade.*

²⁰ ARPA, *Morti 4.*

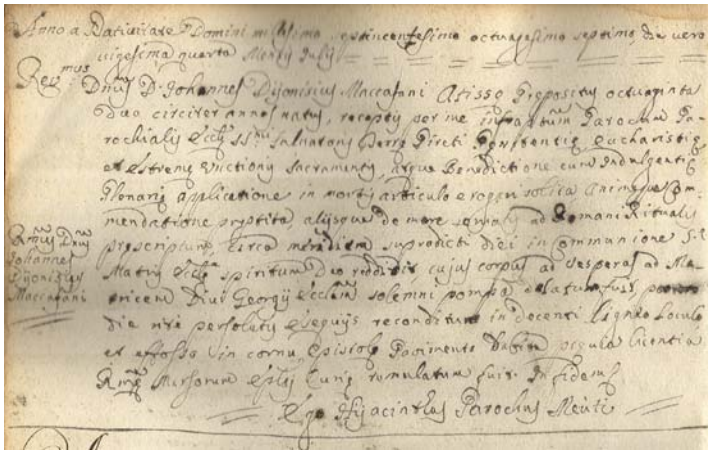


Figura 8 - Gian Dionisio: atto di morte

Fu sepolto nel pavimento, in *cornu epistola*, della chiesa di San Giorgio martire di Pereto, ovvero fu tumulato a ridosso della porta dell'attuale sacrestia. Sopra la tomba fu posta una lapide con la seguente iscrizione:

D.O.M.
 IOANNI DIONUSIO MACCAPHANI
 I.U.D.
 PROTHONOTARIO APOSTOLICO
 ATISSAE NULLIUS
 ABBATI PAEPOSITO PRAELATO ORDINARIO
 IURIUM SVAE ECCLESIAE QUAMANN XXXVII REXIT VINDIC.
 DOCTRINA PIETATE CHARITATE SPECTABILI
 QUI
 ECCLESIA S. LEUCII TURRIS SACRAE RESTAURATA
 CAPPELLA S. IOSEPH IN EA CONSTRUCTA
 RESIDENTIAE DOMO A FUNDAMENTIS ERECTA
 OBIIT PIRETI IN PATRIA
 ANN. SAL. MDCCLXXXVII AETAT LXXXII
 D.IO BAPT. FRATER ETIO MARIA NEPOS I.U.D
 FRATRI ET PATRUO OPTIMO
 M.P.P.

[stemma Maccaphani]

Testo 1 - Lapide Gian Dionisio Maccaphani

La lapide,²¹ in basso, reca lo stemma della famiglia Maccafani, insieme al galero ed alle 12 nappe, simbolo araldico dei Prevosti. Con successivi lavori di ristrutturazione della chiesa, la pietra fu tolta dal pavimento e murata a fianco della porta della sacrestia. Oggi, a seguito dei lavori del 1987, è stata rimossa e posta a destra dell'entrata nella chiesa, murata sulla parete (vedi Figura 9).



Figura 9 - Lapide Gian Dionisio Maccafani

²¹ Dimensioni 75 x 121 x 14 cm.

Morto Gian Dionisio, i fratelli Gian Battista e Gian Pietro chiedevano l'eredità del medesimo: Gian Dionisio non aveva lasciato un testamento. L'assenza del testamento si ricava da alcune carte conservate in casa Falcone, di cui il primo foglio riporta questa notizia:

Nella Corte di Carsoli

Compariscono D. Gian Battista e D. Gian Pietro fratelli germani Maccafani delle Terra di Pereto e dicono come nel giorno ventiquattro dello scaduto Mese di Luglio del corrente anno mille settecento ottanta sette morì ab intestato²² Monsig.^r D. Gian Dionisio Maccafani Prevosto, ed Ordinario di Atessa Nullius Fratello germano dei medesimi e volendo i comparenti adire l'eredità del sud.^o fanno perciò istanza di essere da questa Corte dichiarati eredi ed intestatari del d.^o q.^m loro fratello germano, con spedirsi in favore di essi comparenti il decreto di Preambolo Così & Isto & Salvis &.²³

Venne concesso il giorno 8 settembre 1787 da parte del Governatore di Carsoli, Baldassarre Lanciano, l'avvio delle pratiche per il recupero dell'eredità.²⁴

Il pubblico banditore della *Terra di Pereto*, Antonio Pelone, dichiarava di aver detto ad alta voce nei soliti luoghi: *Chi ha pretese sull'eredità del fu Rev.^o D. Giandionisio Maccafani Proposto di Atessa, comparisca nella Corte di Carsoli.*²⁵ La citazione di questa richiesta venne pubblicata nei *cantoni* di Pereto, ovvero vennero affissi i *banni* per dare comunicazione alla gente, il 18 settembre, il 28 settembre, il 2 ottobre. Il 3 ottobre dell'anno 1787 venne chiusa questa richiesta.²⁶

²² È un'espressione latina utilizzata nel campo del diritto civile che significa *senza testamento*. Sta a indicare la situazione che si verifica quando mancano disposizioni testamentarie.

²³ Documento conservato in casa Falcone in Pereto, *carte varie*.

²⁴ Documento conservato in casa Falcone in Pereto, *carte varie*.

²⁵ Documento conservato in casa Falcone in Pereto, *carte varie*.

²⁶ Documento conservato in casa Falcone in Pereto, *carte varie*.

Il 5 ottobre 1787 furono chiamati nella curia di Carsoli, alla presenza del governatore, dei testimoni: Mag.^{co} Giuseppe Cristofani di Pereto, di anni 34, e Cristofaro Cristofani di Pereto, *homo di campagna* di anni 43. Questi certificavano di aver conosciuto Gian Dionisio, di averlo visto morto, portato in chiesa e seppellito.

Secondo i due testimoni, Gian Dionisio non aveva fatto testamento, ovvero che era morto *ab intestato*, avendo lasciato ai due fratelli *germani* Gian Battista e Giampietro Maccafani, *ai quali spetta e si godono la di lui eredità; ben-inteso che d.^o D. Giambattista tiene un figlio maschio per nome D. Giammaria, e tre figlie femine cioè D. Lorenza, D. Maria Giulia, e D. Marianna, trovandosi le due prime già maritate.*²⁷

A questi testimoni si aggiunse la deposizione scritta, sempre del 5 ottobre 1787, del parroco della chiesa del SS Salvatore, Giacinto Meuti, che riportava quanto scritto nel libro dei morti e quanto detto dai due testimoni.²⁸ In Figura 10 è riportata la dichiarazione del parroco.

Il Bartoletti così termina la descrizione della figura di Gian Dionisio: *Fu un Preposito zelante, disinteressato, e d'illibata coscienza. La patria si ricorderà di questo Prelato per i tanti monumenti di sua generosa magnanimità.*²⁹

²⁷ Documento conservato in casa Falcone in Pereto, *carte varie*.

²⁸ Documento conservato in casa Falcone in Pereto, *carte varie*.

²⁹ Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atesani nelle dignità ecclesiastica, letteraria, armi, pietà, titoli e di altri cittadini benemeriti e contraddittori*, Napoli 1836, pagg. 229-230.

Testor et fidelis facio Ego infra scriptus Parochus Parochialis Ecclesie mi-
seratione Terrae Directi sequentem advenisse particulam in
Mortuorum Libro incepto ad anno 1774 fol. 130 = scriptam
et subscriptam meo proprio charactera huius ferme verby adnota-
tam =

Anno a Nativitate Domini millesimo septingentesimo octuagesimo septi-
mo, die vero vigesima quarta Mensis Julij

Regni Domini Johannis Dionisii Maccafani Atisse Propositus
octuaginta duo circiter annos natus, receptus per me infra scriptum
Parochum Parochialis Ecclesie S. Salvatoris Terrae Directi Benizan-
tiz, Eucharistiz, et extremis unctionis sacramenti, atque Bene-
dictione cum indulgentis plenam applicatione in mortis
articulo erogari solita animeque commendatione propositi
aliisque de amore servatis ad Romae Rit. prescriptum circa
meridie[m] supradicti diei in Communione S. Matris Ecclesie
spiritum Deo reddidit, cujus corpus ad vespere[m] ad Mari-
ceram diei Georgij dictam solenni pompa delatum fuit po-
stero diei rite sepelatur exequijs reconditum in decenti
ligneo loculo et effosso in Communis Ecclesie pavimento ha-
bita prout licentia Prae. S. S. Marsonum Curie immu-
lata fuit. In fide[m] Ego S. Jacintus Nauri Parochus
Et in fide[m] huius prout debi requisitus, neque quicquam in similibus actor
signo roboravi. In fide[m] Datum Directi hae die quinta
Mensis Octobris 1787



Ego S. Jacintus Parochus Nauri testor atque

Deo

Figura 10 - Dichiarazione di morte